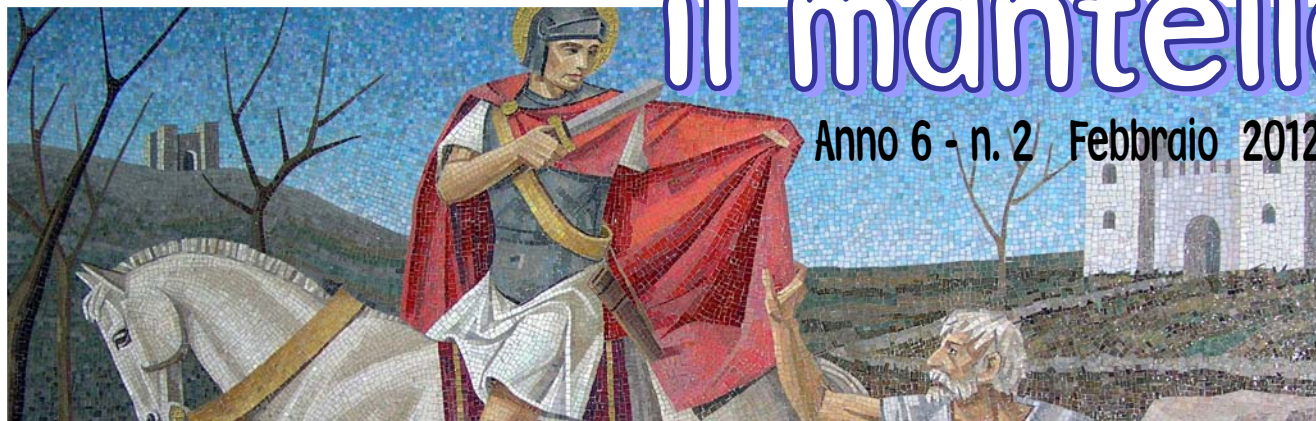


il mantello

Anno 6 - n. 2 Febbraio 2012



Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

- 108 giorni!

il mondo partecipa
la Parrocchia partecipa

...e la tua famiglia?!

SOMMARIO



- 3 Al lupo! O alla festa!

- 4 Con il cappello dello chef

- 5 Stranieri come noi

- 6 Una caro

- 7 A voi la scelta!

- 8 Verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie

- 11 È morto un bambino





Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia. Ne è responsabile il Parroco attraverso il lavoro della Redazione.

Redazione

Luca Diliberto Pietro Diliberto
 Marco Grassi Davide Piantella Andrea Raglio
 Katia Sciarra Gisella Villa

Ogni contributo è sempre ben accetto!
 Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

La Parrocchia

APERTURA DELLA CHIESA

Tutti i giorni: 7.30 - 19.00
 Giovedì: 7.30 - 20.00

ORARI SANTE MESSE

Giorni feriali: 18.00
 Giovedì: 9.00 19.00
 Prefestiva (sabato): 18.00
 Giorni festivi: 8.30 10.30 18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Tutti i giorni: 18.30 - 19.00
 Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

L'ALBERO

Martedì: 17.00 - 18.00
 Mercoledì: 17.00 - 18.00
 Giovedì: 17.00 - 18.00

PATRONATO ACLI

Tutti i giovedì dalle 17.00

CENTRO DI ASCOLTO DECANALE "IL MELOGRANO"

Via Duprè 19, 1° piano
 Tel 02.39.215.888
 Martedì 10.00 - 12.00
 17.00 - 19.00
 Mercoledì 15.00 - 17.00
 Giovedì - Venerdì 17.00 - 19.00

ORATORIO oratorio@smartvilla.it

Tutti i giorni 16.00 - 19.00
 Catechismo 17.00 - 18.00
Lunedì CHIUSO

CENTRO PARROCCHIALE SAN MARTINO

Tutti i giorni 14.30 - 18.30
Giovedì CHIUSO

DON LORENZO NEGRI



02.32.72.621

347.77.38.981

donlorenzonegri@libero.it

DON ERMINIO POZZI



02.33.00.12.50

347.79.23.764

donermi@libero.it

02.39.44.83.97

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI DI GENNAIO

- Pusceddu Aldo – anni 90 – via Mantegazza 36
- Zinchiri Raimondo – anni 83 – via Console Marcello 1
- Cordovani Enza – anni 88 – via Console Marcello 21
- Capriati Alessio Tomas – anni 6 – via Negrotto 23
- Iurilli Maria Maddalena – anni 87 – via Console Marcello 21
- Macchi Maria Pia – anni 74 – via Villapizzone 43
- Castello Maria – anni 84 – via Sercognani 19

www.smartvilla.it



Al lupo! O alla festa!

**SGUARDO
DAL PULPITO**

**Lettera aperta di don Lorenzo ai 18enni e ai giovani. Ma forse è ancora più significativa per gli adulti!
Attenzione: non è una provocazione e nemmeno uno sfogo. È un tentativo per riflettere e far riflettere - prendendo l'occasione da un episodio capitato - sulla serietà delle scelte che facciamo.**

Avrei pensato di chiedere ad Esopo di riscrivere alla rovescia il famoso apologo del pastore che grida "al lupo!"... ma forse lo ha già fatto Gesù!
La storiella insegna in modo straordinariamente efficace che è sbagliatissimo dare falsi allarmi. E, per converso, che ci si abitua a tutto, anche se non si dovrebbe.

Nel caso di Esopo, però, si trattava di un pericolo, di un male imminente. Se invece si trattasse di un bene, di un tesoro?! Forse ne uscirebbe qualcosa di simile alla parabola degli invitati a nozze che racconta Gesù (Mt 22, 2-10; Lc 14, 15-24). In questo caso non è chi invita che mente, ma sono gli invitati: accampano scuse, credibili, ma scuse. Perché non è verosimile che nessuno possa mai, e, soprattutto, se uno fa altro significa che ritiene sia meglio fare altro! Significa che non crede che l'invito sia buono, non crede che sia davvero gratis e bello! È come se uno dicesse: figurati, se ci invita poi vorrà qualcosa da noi! Oppure che i messaggeri del re... stiano facendo uno scherzo! A furia di supporre che i servi siano dei burloni, gli invitati finiscono per pensare che l'invito del re sia una burla, ma... era (ed è!) tutto vero!!!

Martedì scorso ho mandato 23 sms a 23 giovani della nostra Parrocchia per invitarli ad un incontro di preghiera fatto dai giovani di GMG per tutti i giovani del decanato. Era il primo (e di solito al primo si va almeno per curiosità!) appuntamento che i giovani stessi si sono dati, infatti è stato deciso nella neo-nata equipe di pastorale giovanile alla quale anche due giovani di San Martino hanno partecipato.



L'incontro (durato un'ora) è stato davvero bello! C'erano più di 50 giovani delle varie parrocchie e anche del gruppo scout. Ed erano visibilmente coinvolti nella suggestiva atmosfera creata dalle luci e dalla musica (tastiera, clarinetto, violino, flauto e... coro a più voci!). Uno dei rari momenti di cui poter semplicemente godere!

Su 23 ne è venuta una sola (una dei due che sono andati all'equipe), gli altri hanno pensato meglio fare quello che hanno fatto. Oppure hanno pensato che io scherzassi.

"Cari giovani, mi spiace proprio per voi! E vorrei fermarmi qui, se non fosse che questo discorso a voi l'ho già fatto: ditemi se pensate che io stia scherzando o se a voi non interessa la cosa. Perché diventare grandi significa prendersi la responsabilità delle proprie scelte.

Da parte mia vi assicuro che: la messa alla domenica non è uno scherzo (e non è una tassa da pagare); la preghiera in

cappellina alla chiusura dell'oratorio non è uno scherzo (o la viviamo davvero come momento essenziale per tutti, o non siamo un oratorio!); l'incontro mensile per i 18enni non è uno scherzo (quanti ne abbiamo fatti da ottobre?); il colloquio/confessione mensile per 18enni ed educatori non è uno scherzo (quando ti sei confessato l'ultima volta?); la preghiera quotidiana in avvento per i 18enni non era uno scherzo (e ci sarà anche in quaresima); questa preghiera mensile sullo stile di Taizé per i giovani del decanato non è uno scherzo...

Io so che tutta questa "cosa" a voi interessa. E vi interessa in maniera profonda e vitale! Ma se voi decidete che non vi interessa, dite che avete deciso voi così! Come dice Gesù: meglio rivolgersi ad altri! Io non stavo e non sto scherzando!

Prima o poi il Vescovo mi sposterà da Villapizzone e voi forse mi rimuoverete dalla vostra vita... se qualche volta vi ricorderete, certamente non potrete dire che io vi abbia trattati da bambini! Vi ho scritto con un nodo alla gola... Vi aspetto come sempre con gioia!"

Ovviamente, l'occasione di scrivere ai giovani vuole dire molto agli adulti!

Che se io "me la prendo" con loro così tanto (perché li ho nel cuore!!!), con voi... dovrei "prendermela" ancora di più, perché se un mondo senza adulti diventa un paese dei balocchi, una Chiesa senza adulti diventa un Oratorio che... a 18 anni non serve più e diventare grandi significa capire che era tutto uno scherzo per ragazzi!!!

don Lorenzo

Con il cappello dello chef

*Per fare un ottimo pranzo ci vogliono gli ingredienti giusti, così per avere un ottimo oratorio!
Dal Consiglio Pastorale di febbraio.*

Il Consiglio Pastorale si sta interrogando sul mondo dell'Oratorio.

Il tema sta serpeggiando nell'aria già da tempo ed il Consiglio ha definito un programma per affrontare l'argomento.

Nell'incontro di lunedì 6 febbraio ci siamo dati l'obiettivo di ascoltare le diverse realtà

che operano nell'oratorio per capire insieme e meglio i modi diversi di vedere la stessa cosa.

Come per cucinare un ottimo piatto è indispensabile non solo che gli ingredienti siano ottimi ma che lo siano anche gli accostamenti di sapori ed il metodo e tempi di cottura, così l'Oratorio non è una realtà sola ma è composta da tanti "ingredienti" che devono stare bene insieme ed essere "cucinati" con armonia.

Quali sono gli "ingredienti" dell'oratorio?

Abbiamo incontrato e ascoltato tutte le componenti educative che a vario titolo aiutano i ragazzi a vivere le giornate in oratorio: gli allenatori sportivi, le catechiste, le bariste, gli educatori dei gruppi Medie e Adolescenti, chi cura il doposcuola, la voce dei genitori, quella dei giovani.

Tutti a loro modo vedono i ragazzi, parlano con loro, li coinvolgono; partecipano come "sapienti ingredienti" a comporre un piatto educativo.

Tutte le sere dalle ore 18 ci sono gli allenamenti delle squadre di calcio e le ragazze della pallavolo sono anch'esse un bel gruppo!

Alcuni atleti sono anche bambini e ragazzi che frequentano gli in-

contri di catechismo o i gruppi medie, adolescenti o giovani; altri invece arrivano occasionalmente solo per fare sport.

Tutti oltre a giocare hanno anche

Quali sono gli ingredienti? Un breve resoconto sulle diverse realtà educative presenti in oratorio

voglia o bisogno di raccontarsi; forse potremmo dedicare più tempo anche a questa attività!

Abbiamo ascoltato le catechiste; ci sono centinaia di bambini e ragazzi che frequentano i nostri incontri.

Quell'ora settimanale è un'occasione nostra e loro per stare insieme, per crescere e giocare.

I bambini potrebbero venire anche in altri momenti? Quelli che fanno sport si fermano un po' di più, tanti altri invece escono di corsa per tornare a casa.

Le mamme! Quali aspettative hanno i genitori nei confronti dell'oratorio? Si sentono coinvolti nelle attività proposte?

Talvolta sì, altre volte meno. Se i genitori si conoscono già tra loro si sentono maggiormente gruppo, altrimenti si sentono un po' ospiti, come se l'oratorio non fosse anche il loro.

L'attività del Doposcuola e gli incontri dei Gruppi Medie e Adolescenti sono occasioni di incontro tra ragazzi per fare i compiti ma anche per stare tra di loro, per parlare e raccontarsi.

Anche in questi momenti forse siamo più attenti a fare qualcosa che ad ascoltare.

Le bariste!! L'assalto alle caramelle, la pallina del ping pong, "possiamo giocare a pallone?".

Un po' mamme, un po' nonne, un po' guardiane del bar.

I giovani, i ragazzi più grandi: talvolta impegnati nel ruolo di allenatori, educa-

tori, altri semplici spettatori.

A volte indecisi tra il fare qualcosa o semplicemente essere presenti.

Tanti ingredienti, tutti gustosi, ma non sempre un ottimo formaggio si accosta bene ad un ottimo pesce.

Un pizzico di spezie dà un grande sapore al piatto, sarebbe insipido o scialbo se non ci fosse; attenzione però a non metterne troppo per non compromettere il gusto generale.

Andrea Raglio



Stranieri come noi

**GUARDA
PIÙ IN LÀ**

Dal 1987 è attivo a Milano il NAGA, Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Cittadini Stranieri, Rom e Sinti. In zona piazza Prealpi è aperto uno sportello per mettere in relazione persone di diversi Paesi. Per offrire punti di riferimento e assistenza sui diritti da non negare a nessuno.

Come per ciascuno di noi, quando si trova in difficoltà o solamente in situazioni nuove, diverse da quelle a cui è abituato. Come quando siamo in una città diversa da quella in cui siamo cresciuti, oppure siamo all'estero per vacanze o altrove per lavoro: cerchiamo "naturalmente" chi deve affrontare le nostre stesse condizioni come per farci forza a vicenda, capendo un po' di più dalle esperienze altrui, approfittando dei consigli di chi ha già fatto quello che tocca ancora a noi.

Ecco, noi come loro. Dove "loro" sono persone (come noi) che provengono da Paesi diversi dal nostro e spesso anche diversi tra loro e cercano punti di riferimento per continuare ad essere persone, prima che lavoratori, consumatori, etc. Per sapere come avere **assistenza sanitaria**, perché anche noi se stiamo male all'estero siamo curati e se ci chiedono soldi o ci fanno storie per un farmaco ci incavoliamo a buon diritto. Sono state 15.000 le prestazioni ambulatoriali erogate nell'ultimo anno presso il NAGA.

Ma anche per avere **assistenza legale**, per capire come funzionano le leggi qui da noi, infatti anche noi ci lamentiamo della complessità di norme spesso contraddittorie se non superate dai tempi. Per ricongiungere famiglie già esistenti ma divise da mari o regimi politici. Per regolarizzare una posizione di clandestinità nata dall'esigenza di sopravvivere ma che non vuole essere la condizione idilliaca da mantenere. NAGA ha poi pensato che l'ascolto delle storie delle persone emigrate, le condizioni di vita in altri Paesi, le esigenze dei singoli che arrivano



da noi e delle comunità (cioè noi) che devono farsi carico di nuove esigenze fosse ricchezza da condividere e da mettere a disposizione di studenti, centri di ricerca, università per poter "capire" meglio il fenomeno: per questo è attivo il **centro di documentazione sociale**.

In via Grigna 25 dal 2001 è aperto lo sportello denominato *Naga Har*, le cui attività sono spiegate dagli operatori: *"è un luogo d'ascolto e di accoglienza. Le vittime della tortura sono state tradite da altre persone; per questo l'attività del Centro oltre a fornire supporto nella procedura di riconoscimento dello status di rifugiato, mira a far riacquistare loro fiducia negli altri, attraverso diversi tipi di attività socializzanti, dalle partite di calcio ai corsi di fotografia. Il semplice fermarsi ad ascoltare le singole storie nella loro profonda unicità ed irriducibilità, consente di recuperare la dimensione umana negata"*.

Oltre 30 volontari garantiscono un'apertura quotidiana del centro, dove è possibile seguire corsi di lingua italiana e di informatica, oltre che poter svolgere iniziative socializzanti come attività di musica, sportive, corsi di fotografia e di cinema.

Tra le persone che presenziano a NAGA - HAR ci sono psicologi, medici, mediatori culturali, arteterapeuti, musicisti, insegnanti e altre professionalità, che accolgo-

no ed ascoltano, mettendosi a disposizione, circa 700 persone di provenienza estera.

Curiosamente, NAGA è nata con l'obiettivo di "estinguersi".

Nel 1987 il fondatore Italo Siena inizia a frequentare il campo nomadi di via Triboniano, insieme con altri medici colleghi come lui per offrire assistenza di medicina generale, visite specialistiche di ginecologia e di cardiologia alle persone là presenti, in un contesto di assenza di leggi per circoscrivere quel campo.

Senza porsi come strumento alternativo ai servizi pubblici di assistenza sanitaria, l'associazione cresce ponendosi come zona intermedia tra le concrete esigenze di origine sanitaria delle persone straniere e la loro condizione di illegalità che ostacola quindi l'accesso ai servizi pubblici. È il tentativo, da 25 anni, di colmare una "lacuna" di fatto, certi che la situazione

dovrà evolvere nella direzione di una rete di servizi integrati alla persona in quanto tale, governata dalle istituzioni, a tal punto che le associazioni di volontario come il NAGA non serviranno più.

Diceva Eduardo Galeano: *per me è importante sempre l'utopia, lei è all'orizzonte. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino per dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi più in là. Per quanto cammini non la raggiungerò mai. A cosa serve allora l'utopia? Serve proprio per questo: a camminare.*

Marco Grassi

Info: NAGA - www.naga.it

Ci sono parole di Gesù riportate dai Vangeli a proposito di matrimonio e divorzio che ci provocano anche oggi; dentro le difficoltà ed i problemi degli uomini e donne che siamo noi, non possiamo far tacere questo annuncio bellissimo.

Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

(Vangelo di Marco, 10, 1-12)



Premessa indispensabile: le riflessioni che seguono non hanno alcuna intenzione di rappresentare norme astratte di etica cristiana, men che meno di contribuire a produrre disagio, o peggio, in quanti oggi vivono situazioni difficili e pesanti, come quelle provocate dalla separazione di due sposi.

Semplicemente, proviamo a metterci all'ascolto di quanto Gesù ha da dire a proposito del mistero dell'unione tra uomo e donna, poiché è evidente che questa dimensione della vita inevitabilmente richiede di essere messa a fuoco, anzi posta al centro di un annuncio, sempre liberante, dell'amore, quale è quello che il cristianesimo da duemila anni (certamente, insieme a infiniti tradimenti) propone; ed è altrettanto evidente che dovremmo tutti quanti, anche al di là delle stesse convinzioni religiose, fare lo sforzo perché due persone che hanno sentito il desiderio - meglio: la vocazione - a camminare assieme, possano trovare un qualche alimento che consolidi questo loro progetto.

Interessante notare come a tale questione Gesù arrivi solo perché alcuni cercano di metterlo in difficoltà: matrimonio, divorzio, ripudio del coniuge sembrano essere state, già allora, terreno di scontro, quasi non interessasse il vero contenuto; da questo crinale difficile però lui non si tira indietro, anzi potremmo dire che accetta la sfida sino in fondo.

Come orienta il ragionamento dei suoi malevoli interlocutori? Ricordando che esistono regole, come quelle che essi stessi richiamano - e che si riferiscono ad una pagina del libro del Deuteronomio (Dt 24, 1-4) - che possono servire a dare risposte immediate a situazioni difficilmente districabili in altro modo: i cuori si possono indurire, sembra dire Gesù, le relazioni si possono rovinare così tanto che può servire anche una norma che limiti il danno. Ma la questione più importante pare un'altra: Gesù ricorda che la chiamata originaria, inscritta nell'intimo di ogni essere umano, è quella di sperimentare l'unità più piena, la prossimità assoluta di chi diviene un solo corpo, una sola carne (*una caro*, secondo la bella espressione latina). C'è un progetto che sta nel cuore stesso di Dio - e per questo nessuno può cancellarlo!-, teso a far sperimentare agli uomini una relazione straordinariamente densa, al di là di ogni immagine ormai consunta dei rapporti affettivi e sentimentali. C'è molto di più, ci dice Gesù, perché quello che possono vivere assieme un uomo e una donna li riporta alla loro origine, riconciliandoli con il tempo e lo spazio.

Bisogna avere un po' più di coraggio a proclamare un amore tanto grande, bisogna tornare a parlarne con i più giovani, in modo che sentano tutto il fascino di questa prospettiva, ed a testimoniarla già dentro la vita delle famiglie: una sola carne, e non due conti in banca, due mondi che forse si sfiorano, due individualità che non riescono a dialogare, se non sul colore delle sedie del tinello.

Luca Diliberto

A voi la scelta!

CRESCENDO

Cosa significa passare dal catechismo alla scelta di fare parte del gruppo medie? Alessia e Sarah cercano di spiegarlo e invitano tutti i ragazzi a scegliere la strada che loro stanno ancora percorrendo...

Cosa significa fare parte di un gruppo? Molti dei ragazzi che frequentano l'oratorio, di fatto fanno parte di un gruppo. Probabilmente, però, non saprebbero rispondere a questa domanda! Fin dalla terza elementare le famiglie dei nostri ragazzi decidono di "mandarli a catechismo", un cammino importante per ogni bambi-

dell'oratorio è un'occasione importante per loro per poter stare in un luogo che va bene ai loro genitori e nello stesso tempo è perfetto per stare insieme. Ma una differenza c'è: essere parte di un gruppo medie vuol dire cogliere (in modo più o meno consapevole) che il cammino non finisce con la cresima, ma inizia proprio lì!

È qualcosa che affascina, è come entrare a far

con loro, fare in modo che si fidino di te, essere un punto di riferimento vicino a loro e diverso da quelli a cui sono abituati. L'educatrice non è la mamma, non è la professoressa e non è l'allenatrice, è semplicemente una persona che ha fatto lo stesso percorso dei ragazzi, che ha fatto parte dello stesso gruppo di cui fanno parte loro e che quando gli è toccato, ha SCELTO di non incontrarsi al parchetto con gli amici, ma di fare parte di un oratorio.

Questo è il passaggio fondamentale, la scelta! Far capire a tutti i ragazzi che stanno per finire il catechismo che scegliere di fare il gruppo medie vuol dire scegliere di divertirsi, stare bene, stare insieme, ma soprattutto di mettersi al servizio dell'oratorio e iniziare davvero a essere parte di esso, ad essere un ragazzo o una ragazza che ha capito quali sono i valori, o che imparerà a capirli.

Noi educatrici cerchiamo ogni giorno di far passare questo messaggio, e vorremmo davvero che questa scelta fosse spontanea e, ancora meglio, consapevole! Speranzose di avere un gruppo medie sempre più numeroso, la porta è sempre aperta... a voi la scelta!

Alessia e Sarah

Cosa significa far parte di un gruppo?



no che li porta a ricevere i sacramenti della confessione, comunione e cresima, e che è necessario per poter essere parte della comunità. Ma finito questo percorso "obbligato", cosa spinge un ragazzo di 11/12 anni a decidere di partecipare al gruppo medie? Come educatrici, la prima risposta che viene spontanea è quella del gruppo inteso come amicizia: i ragazzi a quell'età vorrebbero stare sempre con gli amici, i compagni di scuola, e il gruppo

parte del mondo dei grandi, è il non sentirsi più bambini, ma è avere voglia di fare qualcosa che vada oltre all'obbligo scolastico, oltre agli interessi personali, oltre allo sport.

Essere parte di un gruppo dell'oratorio vuol dire voler crescere insieme ai tuoi amici, ma con un obiettivo comune: quello della fede, messa a servizio degli altri e della comunità.

Educare questi ragazzi spesso non è facile, entrare in dialogo

**INIZIO
100 GIORNI**

**Domenica 26 febbraio
ore 9,30**

Con la prima domenica di Quaresima inizia la "100 giorni": cammino in preparazione all'incontro del 2 giugno a San Siro, tra i ragazzi che avranno da poco ricevuto la Cresima e il Card. Scola. Ragazzi non mancate!!!!



In questi ultimi mesi la nostra comunità sta proseguendo nel suo cammino verso il VII incontro mondiale delle Famiglie e lo sta facendo attraverso diversi "momenti" comunitari, ognuno dei quali con uno specifico tema su cui riflettere e pregare. Proviamo a ripercorrere meglio quanto abbiamo vissuto insieme nelle ultime settimane.

Sabato 21 e domenica 22 gennaio c'è stato il secondo momento di incontri proposti in preparazione del VII incontro mondiale delle famiglie in partecipazione con la comunità di Gesù Maria e Giuseppe. Il tema di questo secondo incontro era il "lavoro": Famiglia teamwork.

Più che un incontro, è stato un vero e proprio momento di vita comunitaria.

Partiamo dalla fine, per poi tornare all'inizio. La "fine" è stata la produzione di: 1.500 bottiglie di vino, 2.000 icone in legno raffiguranti l'immagine di San Martino e di Gesù, Maria e Giuseppe, 2.400 bomboniere con i nasi da pagliaccio, 1000 alveari per

bottiglie, più tantissimi biscotti fatti con le nostre mani. Eh sì, proprio così abbiamo lavorato tutti insieme, piccoli, grandi, giovani, meno giovani, tutti con uno scopo comune, quello di vivere insieme un momento di vera comunità. Tutto questo è stato fatto in due pomeriggi, tra sabato e domenica. Forse qualcuno alla fine era un po' stanco fisicamente, ma siamo sicuri di poter dire che tutti siamo tornati a casa con un'esperienza forte ed intensa che ci ha fatto crescere nella fede. Questa è stata la fine, ma



l'inizio qual è? Beh, l'inizio non può che essere la "comunione con Gesù", la messa celebrata a doppie "voci" fra don Lorenzo e don Giuseppe ha visto la partecipazione completa di due comunità che stanno

mostrando visibili segnali di fratellanza e accoglienza, perché co-

Grande Apertura delle Famiglie). Sebbene sia famoso è sempre giusto fare un piccolo riassunto sulle modalità di partecipazione. Tutte le famiglie devono dare la loro disponibilità ad accogliere per il pranzo della domenica altre famiglie oppure ad essere accolte loro stesse. Come ogni anno, don Lorenzo ha comunicato gli "accoppiamenti" solo al termine della messa. Anche quest'anno abbiamo battuto il record stabilito nell'anno precedente, ben 27 famiglie per un totale di 76 persone hanno partecipato alla GAF e come ogni anno è stato sempre emozionante scoprire da chi andavi a pranzo o chi avresti ospitato. Noi abbiamo avuto un'opportunità stupenda, quella di conoscere meglio Juana, Luis e loro pargoli Deivinson e Darluin, con i quali abbiamo condiviso un pranzo meraviglioso.



Siamo sempre presenti dopo la messa domenicale delle 10.30 per ricevere le iscrizioni per la partecipazione alla messa con il Papa e per avere la vostra disponibilità ad accogliere le famiglie che arriveranno da tutto il Mondo

L'ultimo appuntamento si è svolto domenica 5 febbraio, e aveva al centro dell'incontro la giornata della Vita: Famiglia rinata. Que-

sto è stato il terzo dei quattro incontri comunitari previsti con la parrocchia di Gesù, Maria e Giuseppe. Al centro della giornata,

me detto durante l'omelia, il cristiano non è solo, non è lasciato in disparte, ma vive in una comunità dove siamo tutti veramente fratelli, così come ci insegna Gesù nel Vangelo.

Un secondo momento l'abbiamo vissuto la domenica successiva, il 29 gennaio. In questa domenica, dedicata alla giornata della Famiglia, la nostra comunità è stata invitata a partecipare all'oramai famoso gioco della GAF (per chi non lo sapesse ancora...



delle Famiglie

CRESCENDO

c'è stata una mostra sulla Vita realizzata all'interno della Chiesa di Gesù, Maria e Giuseppe. Mostra che è stata creata con l'aiuto di persone di entrambe le parrocchie, e soprattutto grazie alla guida di don Giuseppe.

Rivolta a tutta la comunità, ed in particolare alle famiglie con bambini fra 0-7 anni, ha riscosso un bel successo; accanto alla mostra

allestita sui diversi temi della Vita, letti ognuno con una prospettiva diversa, ma sempre tutto riportato alla parola del Vangelo di Gesù, si sono predisposti degli spazi dedicati ai bambini, dove hanno potuto ascoltare storie, disegnare, giocare con il didò e prendere in regalo un palloncino. Il tutto si è concluso con una benedizione speciale per tutte le famiglie presenti.

È stato un mese intenso, un mese che ci ha aiutato a percorrere un importante tratto di strada verso il VII incontro mondiale delle famiglie, e su questo vogliamo ricordarvi che siamo sempre



presenti dopo la messa domenicale delle 10.30 per ricevere le iscrizioni per la partecipazione alla messa con il Papa del 3 giugno e soprattutto per avere la vostra disponibilità ad accogliere le famiglie che arriveranno da tutto il Mondo.

Laura e Pippo

Cose fatte... prossime tappe!

DIARIAGENDA

**GRUPPO
FAMIGLIA**

Domenica 19 febbraio, ore 16,15

Il nostro appuntamento è fissato per il 19 febbraio 2012 alle ore 16,15, presso la Sala dell'Eremita, sul tema:
LIBERTÀ UN GRANDE "SEGNO DEI TEMPI"

Un segno dei tempi è certamente l'accresciuta sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza. "L'uomo può rivolgersi al bene soltanto nella libertà" (Gaudium et Spes).

Il senso di libertà non è innato nell'umanità pertanto è necessario educare alla libertà.

Una sfida è oggi rappresentata dal dialogo tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia e, quindi, nelle relazioni sociali. Questo interessa particolarmente noi anziani, in quanto la stessa società sembra far vivere le varie generazioni in mondi estranei. I giovani si trovano a confrontarsi con adulti demotivati e poco autorevoli. La famiglia pare essere abbandonata a se stessa ed inoltre sembra che si sia persa la speranza nel futuro.

Ore 18,30 S. Messa - Ore 19,30 cena comunitaria. L'incontro è aperto a tutte le famiglie della nostra Parrocchia.

TERZA ETÀ'

Appuntamenti di febbraio e marzo

FEBBRAIO

16/02/2012 - giovedì - ore 15,30: S. Messa animata dal M.T.E.

23/02/2012 - giovedì - ore 15,30: proiezione film presso il Centro San Martino ("Buca").

MARZO

01/03/2012 - giovedì - ore 15,30: incontro di catechesi tenuto da Don Erminio presso la Sala dell'Eremita.

VISITA AL
CENACOLO

Giovedì 19 gennaio

Giovedì 19 gennaio, nel primo pomeriggio, un gruppo di 35 persone si ritrova in piazza Villapizzone. Obiettivo: visita al "Cenacolo", il celeberrimo dipinto di Leonardo.

È un'iniziativa del Movimento Terza Età. Il promotore, il Grande Walter, funge da capo gruppo. Per lui fare da riferimento è cosa ovvia e naturale: con la sua statura sovrasta di un palmo tutti i presenti.

Si raggiunge per tempo il Convento di Santa Maria delle Grazie.

La visita, da lungo tempo prenotata, è stata fissata per le ore 14,15 e avrà una durata di 15 minuti. Il flusso dei visitatori è regolamentato: ne possono accedere 25 alla volta.

L'estrema fragilità del dipinto ha portato alla adozione di rigorose misure di salvaguardia per evitare sbalzi di umidità, l'inquinamento atmosferico e le polveri.

Una graziosa accompagnatrice ci conduce dentro il Refettorio. Sulla parete di destra ci appare il "Cenacolo", sulla parete opposta si scorge l'affresco detto della "Crocifissione" di Donato Montorfano.

Queste, in breve, le informazioni che ci vengono fornite: "Leonardo ha dipinto l'Ultima Cena per volere di Ludovico il Moro, in un arco di tempo che spazia dal 1494 al 1498.

L'artista, trattandosi di pittura su muro, non è ricorso alla tradizionale, resistente tecnica dell'affresco, che prevede una veloce stesura del colore sull'intonaco ancora umido, ma ha voluto sperimentare un metodo innovativo che gli consentiva di intervenire sull'intonaco asciutto - anche perché costretto, da svariati impegni, a interrompere spesso il lavoro. Purtroppo le sue intuizioni si rilevarono non propriamente felici e, per una concomitanza di cause, la pittura cominciò a deteriorarsi. Nel corso dei secoli si sono susseguiti molti restauri nel disperato tentativo di salvare l'opera e nel 1999, dopo oltre vent'anni di ininterrotto lavoro, si è concluso l'ultimo intervento conservativo, che ha di fatto rimosso le tante ridipinture precedenti e ha riportato alla luce quanto restava delle stesure originali.

Gli apostoli sono ripresi in gruppetti di tre (a simboleggiare la Trinità). Nei loro volti traspaiono stupore, sconcerto, sconforto, rabbia e costernazione.

Pietro impugna un coltello, lo stesso che verosimilmente userà per tagliare l'orecchio al servo del Gran Sacerdote, la notte della cattura di Gesù nell'Orto degli Ulivi.

Il Cristo, che ha appena predetto il tradimento, da parte di uno dei presenti, mostra serena, quieta rassegnazione e costituisce l'asse centrale della scena compositiva.

Giuda è in ombra.

L'aspetto di Giovanni fa parte dell'iconografia dell'epoca, riscontrabile non solo nell'opera di Leonardo, ma in tutte le "Ultime Cene" dipinte da altri artisti tra il XV ed il XVI secolo, nelle quali si rappresentava



l'apostolo più giovane come un adolescente dai lunghi capelli e dai lineamenti che oggi possono sembrare femminili, ma che all'epoca erano consuetudine".

Ultimato il tempo a disposizione (15 minuti da noi trascorsi nell'ascolto e nella muta, attenta contemplazione del dipinto) veniamo accompagnati all'uscita.

Qualcuno attende l'apertura della vicina basilica per visitarne l'interno.

Altri si avviano alla fermata del tram (linea 1). Il tempo di attesa del mezzo (più di 20 minuti) consente però ai presenti di scambiare impressioni e di intrattenersi in salutari chiacchiere.

Si rientra in Villapizzone, consapevoli di un personale arricchimento e di un rinnovato interesse per tutto ciò che è da definirsi semplicemente "sublime"!

Danilo

È morto un bambino

SPUNTI
PER...

"Padre Nostro, non avevamo molto da offrirti, ma quello che hai preso era Tutto per noi. Con il cuore ferito, osiamo dire: sia fatta la Tua volontà". (da una preghiera composta da genitori ai quali è morto un figlio)

Alessio, sei morto pochi giorni dopo la festa di Natale e dell'Epifania. Eravamo ancora nella gioia della nascita di Gesù quando ci è giunta la notizia della tua morte.

Non eravamo preparati. Non si è mai "disponibili" alla morte di un bambino, ma solamente alla sua vita e crescita.

Non ti conoscevo molto. Ti avevo incontrato alcune volte, soprattutto d'estate, da tua nonna Sonia, presso il villaggio di via Negrotto. La nonna mi aveva parlato di te, delle tue battaglie per la vita. Non sapevo che, ultimamente, ti eri aggravato.

Quando mi comunicarono la tua morte sono rimasto molto male. Sono entrato in chiesa e ho pregato. Ho parlato di te a Gesù, dei tuoi genitori, della nonna e dei tuoi fratelli e di tutta la gente del "campo".

"Signore Gesù - ho detto - mi mancano le parole, non so come esprimerti quello che ho nel cuore. Accogli Alessio nella tua casa

del Paradiso, consola e sostieni la sua mamma e il suo papà, accompagna i suoi fratelli, la nonna e i numerosi parenti e amici."

Ho letto una frase della Bibbia:

"Non ci sarà più

un bimbo che viva pochi giorni, né un vecchio che dei suoi anni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni" (Isaia 65,20).

Anche per Dio, innanzitutto per Lui, la morte di un bambino è la più grande "stonatura" del creato. Dio la "permette", ma ci deve "rimediare" totalmente e al più presto; la "tollera" ogni giorno

ma non deve essere "l'ultima parola".

Ricordi lontani nel tempo si affacciano alla mente. Sono i bambini, morti che ho accompagnato al cimitero nella mia vita di prete.

Sono sempre "vivi" in me; è come se fosse stato ieri il loro funerale.

Se in me, uomo limitato, rimane così forte il loro ricordo, *chissà cosa avviene nel cuore di Dio!*

Mi piacerebbe penetrare questo Cuore e scorgere il dolore e il pianto di Dio, il suo amore e la sua incontenibile voglia di comunicare pienezza di vita e di gioia.

Penso ad una scena del vangelo quando Gesù, vicino alla porta della città di Nain, ha incontrato un funerale: stavano portando alla tomba un ragazzo, unico figlio di una madre rimasta vedova.

L'evangelista Luca sottolinea che molta gente della città era con lei.

Anche al tuo funerale, Alessio, c'era tanta gente, formava una "corona regale" attorno a te e ai tuoi genitori.

C'era silenzio e preghiera, canto e raccoglimento: eravamo tanti ma formavamo "uno".

L'evangelista Luca descrive i sentimenti interiori di Gesù: è preso da grande compassione e dolore.

Anche davanti alla tomba dell'amico Lazzaro Gesù si commuove e piange.

Alessio, al tuo funerale Gesù ha pianto con noi. Il suo pianto esprime il dolore e la commozione di Dio Padre per la tua morte e per la sofferenza dei tuoi.

Ora, tu attendi un'altra parola di

Gesù: "Talità kum" ("Ragazza, alzati!).

"Alzati, Alessio!"

"Alzatevi, ragazzi e ragazze che siete morti per la fame, la malattia, la violenza, la guerra!"

"Alzatevi bambini di Betlemme, uccisi da Erode!"

"Alzatevi, bambini primogeniti dell'Egitto morti al tempo di Mosè!"

"Alzatevi, bambini morti ad Auschwitz, passando per il camino!"

"Alzatevi, bambini morti mentre con i genitori attraversavate il deserto o il mare Mediterraneo per cercare una terra accogliente!"

"Alzatevi, voi tutti bambini e bambine, morti agli inizi della vostra vita!"

Voi attendete questa parola di Gesù: alzatevi!

Anche noi l'attendiamo. Tutto il creato l'attende.

"Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione... sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo." (Romani 8,18 - 23)

La vita, come la creazione, non è qualcosa che si trova semplicemente "alle nostre spalle", è sempre "in atto" e abbraccia "il futuro".

don Erminio





Centro
Naga - Har
Oratorio
S. Martino
in Villapizzone
**ORATORIO
G.N.G.**

MARNEVAL MUSICANDO

Vi aspettiamo

SABATO 25 FEBBRAIO 2012
dalle ore 15

presso il cortile della
VILLA RADICE FOSSATI
in Piazza Villapizzone 3



ALLINEAMENTO
TAPPETONE
e CESTINO DEI TESORI
per bimbi 0-12 MESI
ANGOLO GIOCO
per bambini 1-5 ANNI

**ANIMAZIONE
MUSICALE !!!**

PER BAMBINI e RAGAZZI
GIOCHI A STAND
"COSTRUISCI
IL TUO STRUMENTO MUSICALE"
TRUCCABIMBI

PER TUTTA LA FAMIGLIA
MERENDA
Porta qualcosa da condividere!!!
"PASSEGGIATA MUSICALE"
nel cortile della Villa
Se suoni o hai uno strumento...
portalo!!

Con il contributo di



Comune
di Milano



INFO

335 486992 - 335 6066282
poliedro@farsiprossimo.it

In caso di pioggia la festa si
svolgerà all'interno.